

Salvatore Cutrupi



*Tutti i miei giorni*





Salvatore Cutrupi

# Tutti i miei giorni

POESIE



*Alla mia prima famiglia*  
*Caterina Pietro*  
*Rosetta Natale Giuseppe*

*Alla mia famiglia di oggi*  
*Patrizia Elena Camilla*



## Prefazione

Con la semplicità delle cose vere, Salvatore Cutrupi in questa raccolta mostra che le radici della sua poesia sono profonde e che provengono dal cuore del proprio vissuto.

Pagina dopo pagina l'intensità del vivere si coniuga nella passione dello scrivere.

E in questo suo fare scrittura, l'autore racconta di un tempo che è stato e di un tempo che è, il suo "sentire" è il luogo dove passato e presente si incontrano e si mescolano, in una viva tensione di continuo rimando all'ascolto.

E in più, in queste due sezioni che compongono il libro, i rapporti umani, sentimentali e di rispetto, hanno la stessa forza del rapporto con la natura, così presente e forza generatrice.

Perché all'aria aperta, in questo libro, accadono le cose più importanti. Gli incontri, le esperienze, i giochi e i pensieri, i desideri.

Ed è un tutto che dà respiro alla scrittura di Cutrupi, che si sviluppa e cresce nell'apertura del tempo evocato e testimoniato.

In questa raccolta c'è un continuo sguardo verso l'esterno, che poi trova modo di sciogliersi in quello sguardo che, invece, si muove verso l'interno, a creare un flusso che dona stupore e sorpresa.

Perché la vita è dura e intensa, faticosa, ma sacra nel suo essere irripetibile, e queste poesie sono un continuo invito a riprendere il cammino, dopo ogni necessario riposo, una spinta a camminare dentro i propri giorni.

Il libro ci dice di come l'autore sa scrivere il sentimento, di come è capace nel trovare le parole e le immagini adatte per farcelo vivere, nel suo manifestarsi, dentro il tempo dove tutto questo succede e respira.

In una costante promessa di bellezza, che ci sarà. Ancora. Di nuovo.

*Giovanni Fierro*





## Nota dell'autore

Numerose motivazioni possono spingere una persona a scrivere poesie. Si può scrivere per divertire o divertirsi, perché se ne sente l'impulso o il bisogno, per sentire parlare di sé, per liberarsi dall'ansia e confessarsi "a cielo aperto" oppure, come nel mio caso, perché si sente il desiderio di dare vita e forma ad immagini che nascono da "viaggi del cuore e dell'anima". Anche se sono in età avanzata, ho scritto queste poesie con la passione di un fanciullo, quel fanciullino che, per citare il poeta Giovanni Pascoli, sta dentro di noi e ci suggerisce quelle emozioni e sensazioni che solo un fanciullo può avere.

Nei miei versi ho riportato quello che ho visto: lo splendore del sole, il buio delle ombre e delle nuvole e i chiaroscuri che hanno accompagnato e accompagnano la vita di ciascuno di noi.

Sinceramente non ho la pretesa o la presunzione di stupire con la mia poesia; al contrario è lei che continua a stupirmi ogni qualvolta sgorgano dal mio intimo pensieri e riflessioni che non credevo si nascondessero dentro di me.

Mi auguro che, dopo avere passeggiato con le mie poesie, qualcuno dei lettori possa d'ora in poi iniziare a vivere appieno le proprie emozioni, quelle emozioni che troppe volte rimangono intrappolate nella rigidità del nostro corpo e della nostra anima.



*Il tempo di ieri*



## **Profumi antichi**

a volte  
nelle narici  
il sapore dei fiori  
dove nacque il mio sangue

l'odore del mare  
dove infante annaspavo  
fianchi cinti di zucche vuote

a volte  
acre bruciore di roghi d'agosto  
erba di casa inondata dal sole  
aroma di olive cadute e raccolte

essenza di bergamotto  
che m'ingentiliva le ascelle  
nei giorni di festa

mosto nell'aria  
d'acini pigiati a piedi nudi  
a volte  
anzi sempre nel cuore

il ricordo di te madre  
che m'allattavi nella fame  
tra lo scoppio di bombe

## Un segno di croce

nell'antica chiesa  
del nostro rione  
ogni giorno di festa  
c'è la parola di Dio

con la tunica bianca  
sono chierichetto di turno  
muovo verso il prete lo sguardo  
nel servire la messa

uno dopo l'altro  
peccatori pentiti  
ricevono l'ostia  
che pulisce i peccati

e alla fine del rito  
dopo il segno di croce  
do la mano a mio padre  
verso il pranzo di casa

ora sento più forte  
l'odore d'incenso  
che m'avvolge l'infanzia  
e io l'adagio sul cuore

## **Primi cieli**

e penso ai tuffi  
nel mare natio  
ai banchi di chiesa  
con messa in latino  
al gioco del cerchio  
sbattuto dai fianchi  
ai balli di gruppo  
nell'aria le mani

ricordo le gite  
panini nel sacco  
gli sguardi rubati  
a gonne già corte  
il gusto nocciola  
dei conigli gelato  
il volto dei cari  
chiamati lassù



**14 febbraio**

una candela in più sulla torta  
una ferita nuova dentro il petto

applausi muti sorrisi per me  
timidi abbracci da tutti gli amici

alla festa del mio compleanno  
una sedia vuota aspetterà

hai segnato in rosso un'altra data  
sul tuo calendario dell'amore

## **Voli arditi**

ho affidato alla mente  
consonanti e vocali  
per dare parole nuove  
ai miei pensieri

ho letto le storie  
di mille scrittori  
per odorare il nettare  
delle loro passioni

ho chiesto ai miei sogni  
di farmi poeta  
per dare versi  
alle mie speranze

ho rubato agli archivi  
le rime più belle  
per scuotere il cuore  
di chi non ama

ho legato con forza  
i miei desideri di sempre  
su ali cariche  
d'illusioni e sospiri

## **Fragilità**

foglie  
staccate dal vento  
tappeti verdi  
senza fiori né sposa

sassi  
portati dal fiume  
nell'acqua le tracce  
dei loro colori

luci  
di lampade spente  
come notti d'inverno  
senza cori di stelle

volti  
lontani nel tempo  
tra le mani soltanto  
brandelli di cuore

## **La mia alba**

l'orologio della notte  
scandiva il tempo  
dei miei silenzi

vedevo solo nuvole grigie  
aquiloni spezzati dal vento  
cieli senza fiori

ascoltavo la mia solitudine

ho aspettato il mattino  
e alla luce dell'alba  
ho inseguito le orme  
dei miei sorrisi smarriti

## Viaggi della mente

quando il buio  
col suo nero mantello  
avvolge i rumori  
di un giorno qualunque  
la fatica del corpo  
s'abbandona alla notte

nella mente e nel cuore  
frenesie di ricordi  
appare un pallone  
sull'erba del prato  
il panino ripieno  
di fichi maturi

il fumo nascosto  
del primo tabacco  
un pesce d'aprile  
tra scherzi e risate  
la nave sull'onda  
del mare ingrossato

la notte sui libri  
c'è odore di caffè  
la macchina nuova  
con marca sportiva  
la grigia uniforme

alle spalle una stella  
ritorna il rumore  
di un giorno qualunque  
è il treno dell'alba  
che fischia ai miei sogni

## **L'amico lontano**

parlami di lui  
dell'amico lontano  
di come sta che cosa fa  
se coltiva le rose  
sorridente agli uccelli  
strimpella le note  
della sua chitarra  
se vive in campagna  
fuma ancora la pipa  
riceve regali  
per il suo compleanno  
digli di me  
quando lo vedi  
che passeggio col cane  
dormo bene di notte  
studio un poco l'inglese  
vivo in buona salute  
solo qualche pastiglia  
ascolto musica jazz  
scrivo qualche poesia  
parlo ancora il dialetto  
della nostra città  
digli ti prego  
senza insistere troppo  
che conservo da sempre  
nel cassetto del cuore  
i sapori e i profumi  
delle nostre stagioni

## Nostalgia

una panchina verde  
m'accoglie di sera  
in fondo al viale  
della strada di casa

m'abbandono al silenzio  
ai respiri del vento  
alla luna che nasce  
al profumo d'un fiore

e la mente veleggia  
verso spiagge lontane  
un'occhiata ai ricordi  
poi ritorna da me

se una goccia improvvisa  
m'accarezza la guancia  
un saluto al lampione  
e riprendo la via

## **Umida terra**

tornerò un giorno  
a guardare le stelle  
del mio primo cielo

a bagnare i miei fianchi  
nell'acqua del mare  
che mi vide bambino

a sentire il profumo  
dei fiori d'agrumi  
nel giardino dei nonni

a specchiarmi sereno  
nelle rughe del volto  
degli amici rimasti

tornerò un giorno  
in quei campi di pace  
dove sono i miei morti

voglio ancora donare  
parole d'amore  
a chi prega per me





*Questi giorni*



## **Pensieri senza confini**

sento forte  
un profumo d'amore  
nel mio giardino

sta passando lei  
nella stradina vicina  
e risveglia d'incanto  
i miei silenzi

da persiane socchiuse  
desideri celati  
ansiosi seguono  
il suo avviarsi leggiadro  
alla casa dei nonni

ciuffi d'erba tra i sassi  
sbocciano pensieri d'amore  
fantasie nella mente stregata  
batte forte il mio cuore

**Attesa**

musica jazz  
a basso volume

scintille di legna accesa  
nel caminetto

cioccolatini di marca  
con parole d'amore

due coppe in attesa  
lo spumante nel frigo

una luce tenue  
accanto al divano

nell'aria colori di fiori  
tra le tende la luna

corrono le lancette  
nell'orologio a muro

passa l'ultimo tram  
il campanello tace

con le guance bagnate  
racconterò al mio cuore  
l'ultima tua bugia

## Fogli colorati

tratteggio su riga  
un fiore che sboccia  
il sorriso d'un bimbo  
una stella che cade

riempio le strofe  
coi sospiri del vento  
il rumore di pioggia  
l'aquilone che va

su musica e suoni  
talora m'inceppo  
non trovo parole  
nascosta è la rima

quand'alfine m'inoltro  
sui sentieri del cuore  
io muovo il mio verso  
e ti mando una rosa

## **Ferite invisibili**

se questa notte  
squilli d'amore  
sveglieranno i sogni  
della ragazza in te  
non sarò io

lui è tornato stasera  
per rubare un cuore  
che già conosce

per portarti con sè  
tra le luci e i suoni  
della nuova città

guerriero senz'armi  
osserverò impotente  
la tua valigia bagnata  
da lacrime di gioia

## **Sto scrivendo di stelle**

da qualche giorno  
sulla stessa panchina  
mi lascio il mondo  
oltre l'erba del prato

apro la penna  
seduto in quel parco  
rifugio da sempre  
di poeti e cantori

sto scrivendo di stelle  
delle onde del vento  
della luna che cambia  
di peonie e azalee

ricordo il melo  
i giardini d'aprile  
le foglie in autunno  
i filari maturi

parlo di pioggia  
della neve sui monti  
delle fiabe nell'anima  
dei tramonti del sole

metto nei versi  
l'usignolo che canta  
le musiche e i suoni  
di danze lontane

riservo al cuore  
il tempo più lungo  
è rimasto da solo  
vuole stare con me



## **I colori del mattino**

e all'alba  
mi stropiccio gli occhi  
al canto del gallo  
vedo bianco  
nelle nuvole grigie  
ho voglia di andare  
camminare nel verde  
chinare la testa  
e sorridere al fiore

dal vento di bora  
mi lascio soffiare  
poi spazzo i pensieri  
dalla mente e dal corpo  
ascolto d'intorno  
il frinir di cicale  
le campane del duomo  
che segnano l'ora

## **Senza fretta**

non piove più

riprendo il cammino  
a passo lento  
lungo i colori  
della mia strada  
foglie ferme sui rami  
anche il vento è cessato  
apro lo sguardo  
ai rumori della quiete

un bimbo indossa  
nella maglietta il suo nome  
il cane abbaia  
al gatto soriano  
sull'auto in corsa  
un fiocco rosa  
la campana diffonde  
rincocchi già noti  
un amico malato  
è mancato ai suoi cari

silenzio nel cuore

continuo i miei passi  
ignorando la fretta  
voglio guardare ancora  
i dipinti del cielo  
catturare i profumi  
che accompagnano l'aria  
assorbire il tepore  
del sole che resta

voglio rallentare il mio tempo  
nel giorno che va

## **Pallido sole**

è finita l'estate  
stagione assai cara  
nutrimento e sollievo  
del mio debole cuore

è arrivato l'autunno  
come sempre puntuale  
con le piogge battenti  
e le foglie sui prati

nuvoloni nel cielo  
freddo e vento pungenti  
i dolori più forti  
nelle fragili ossa

mi sembra già inverno  
quest' autunno di neve  
anche il sole è diverso  
quando guardo lassù

ha il pallore nel volto  
di chi soffre malato  
è già vecchio da tempo  
ha bisogno di cure

## **Passi ritrovati**

sono fiore appassito  
nei giorni tristi  
ruscello senz'acqua  
viandante smarrito  
in un mare di nebbia  
passero con l'ala spezzata  
un vecchio più vecchio

m'accorgo poi  
risvegliato dall'anima  
che il sole mi scalda  
le rose profumano ancora  
il bambino biondo  
del giardino accanto  
mi sorride gioioso  
e sul ramo fruttifica il melo

così pian piano  
sento vigore nel corpo  
nella mente quiete  
e riprendo il cammino  
tra le pianure e i pendii  
della mia strada

## Nuvole dense

un torbido fumo  
è apparso all'alba  
sull'erta collina  
del mio camminare  
è arrivata la nebbia  
della mia ultima stagione  
impalpabile nube  
inceppa le lancette del cuore  
ammanta di grigio  
passato e futuro  
s'infiltra sinuosa  
come viscida serpe  
tra i tortuosi anfratti

del cervello offuscato  
paralizza il respiro  
è pulviscolo tossico  
che tutto inquina  
solo l'anima ignora  
così almeno pare  
è arrivata la nebbia  
della mia ultima stagione  
guardo indietro sereno  
allargo dita indurite  
conto difetti e bontà  
addiziono meriti a pregi  
sottraggo colpe e peccati  
divido e multiplico  
è tutto pari

forse eviterò l'inferno

## Ho di nuovo paura

quando la notte  
passo dopo passo  
s' inoltra nel buio  
e il giorno deve ancora arrivare  
d'improvviso il corpo s'inceppa

la mente percorre sentieri amari  
e mentre il respiro soffoca  
punte d'argento affilate  
aggiungono nuove ferite  
sui tessuti dell'anima mia

sono solo capace di dirti  
che non devo avere paura  
ma il nodo stringe la gola  
formicolii nelle mani tremanti

sulla schiena perline di ghiaccio  
il sudore ora fascia la pelle  
le pupille dilatano gli occhi  
il cuore scatena i suoi colpi  
inerme accompagno il disagio

mentre stormi di corvi  
disegnano pareti nere  
nella mia stanza attonita  
è buio intorno a me  
una foglia appiccicata al vetro  
soffia forte il vento  
interrogo lacrime mute  
affido al cielo un Ave Maria

tentenno vacillo mi arrendo  
ho di nuovo paura



## INDICE

Prefazione.....	7
Nota dell'autore .....	9

### *Il tempo di ieri*

Profumi antichi .....	13
Un segno di croce .....	14
Primi cieli.....	15
14 febbraio .....	16
Voli arditi.....	17
Fragilità .....	18
La mia alba.....	19
Viaggi della mente.....	20
L'amico lontano.....	21
Nostalgia .....	22
Umida terra.....	23

### *Questi giorni*

Pensieri senza confini.....	27
Attesa .....	28
Fogli colorati.....	29
Ferite invisibili .....	30
Sto scrivendo di stelle .....	31
I colori del mattino .....	32
Senza fretta .....	33
Pallido sole .....	34
Passi ritrovati .....	35
Nuvole dense .....	36
Ho di nuovo paura .....	37



Finito di stampare  
nel mese di gennaio 2014  
presso le Poligrafiche San Marco  
Commons (Go)



Salvatore Cutrupi nasce nel 1943 a Reggio Calabria dove trascorre l'infanzia e la giovinezza fino al conseguimento della maturità classica.

Nel 1969 si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Messina e nel 1973 ottiene la specializzazione in Malattie dell'Apparato Digerente e del Ricambio presso l'Università degli Studi di Modena.

Giunge in Friuli nel 1970 per prestare servizio militare come Ufficiale Medico e continua poi ad esercitare la sua professione prima a Cormons come medico ospedaliero e medico di famiglia e in seguito presso l'Ospedale Civile di Gorizia.

Partecipa per diversi anni ad attività teatrali con l'Unitre di Cormons dove frequenta anche il corso di "scrittura creativa" e dove s'immerge in quella particolare atmosfera che gli fa risvegliare e rivivere stati d'animo, emozioni e ricordi che lui trasferisce e racconta in questa sua prima raccolta di poesie.